



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO ONLUS

ASSEMBLEA ANNUALE

Presentazione del Bilancio Sociale

Relazione dell'Esecutivo

San Cesario sul Panaro, 29 aprile 2017

Relazione

Introduzione

Come premessa alla relazione anche quest'anno, si è pensato di partire dal RAPPORTO SULLE POVERTÀ 2016 della Caritas nazionale. Pensiamo che introdurre la relazione di bilancio di una associazione come la nostra, con i dati raccolti da Caritas Italiana, sia utile per comprendere meglio la situazione riguardo il tema della povertà in Italia e anche come momento di riflessione personale su quanto ancora c'è da fare affinché le persone in difficoltà riescano a risalire la scala sociale.

17 ottobre 2016 | Giornata internazionale di lotta alla povertà

LA POVERTÀ IN ITALIA

In Italia – secondo i dati Istat – vivono in uno stato di povertà 1 milione 582 mila famiglie, un totale di quasi 4,6 milioni di individui. Si tratta del numero più alto dal 2005 ad oggi; e si tratta, parlando di povertà assoluta, della forma più grave di indigenza, quella di chi non riesce ad accedere a quel paniere di beni e servizi necessari per una vita dignitosa. Le situazioni più difficili sono quelle vissute dalle famiglie del Mezzogiorno, dalle famiglie con due o più figli minori, dalle famiglie di stranieri, dai nuclei il cui capofamiglia è in cerca di un'occupazione o operaio e dalle nuove generazioni.

Un elemento inedito messo in luce nel rapporto e che stravolge il vecchio modello di povertà italiano è che oggi la povertà assoluta risulta inversamente proporzionale all'età, diminuisce all'aumentare di quest'ultima.

La persistente crisi del lavoro ha infatti penalizzato (o meglio, sta ancora penalizzando) soprattutto giovani e giovanissimi in cerca "di una prima/nuova occupazione" e gli adulti rimasti senza un impiego.

Accanto alle fonti della statistica pubblica il rapporto dedica ampio spazio ai dati raccolti presso i Centri di Ascolto promossi dalle Caritas diocesane o collegati con esse (i dati sono stati raccolti presso 1.649 CdA, dislocati su 173 diocesi). Nel corso del 2015, le persone incontrate sono state 190.465. Come nel passato, il peso degli stranieri continua ad essere maggioritario (57,2%) anche se non in tutte le aree del Paese; nel Mezzogiorno la percentuale di italiani è infatti pari al 66,6%.

Persone ascoltate nei CdA per cittadinanza e macroregione

– Anno 2015 (%) – Mancate risposte: 8000

	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	<i>Italia</i>
<i>Cittadinanza italiana</i>	34.8	36.2	66.6	42.2
<i>cittadinanza non italiana</i>	64.5	63.2	33.1	57.2
<i>Altro</i>	0.7	0.6	0.3	0.6
<i>Totale (valori assoluti)</i>	100.0 (83.536)	100.0 (59.053)	100.0 (39.876)	100.0 (182.465)

Rispetto al genere il 2015 segna un importante cambio di tendenza; per la prima volta risulta esserci una sostanziale parità di presenze tra uomini (49,9%) e donne (50,1%) a fronte di una lunga e consolidata prevalenza del genere femminile. L'età media delle persone che si sono rivolte ai CdA è 44 anni. Tra i beneficiari dell'ascolto e dell'accompagnamento prevalgono le persone coniugate (47,8%), seguite dai celibi o nubili (26,9%). Il titolo di studio più diffuso è la licenza media inferiore (41,4%); a seguire, la licenza elementare (16,8%) e la licenza di scuola media superiore (16,5%). I disoccupati e inoccupati insieme rappresentano il 60,8% del totale. I bisogni o problemi più frequenti che hanno spinto a chiedere aiuto sono perlopiù di ordine materiale; spiccano i casi di povertà economica (76,9%) e di disagio occupazionale (57,2%); non trascurabili, tuttavia, anche i problemi abitativi (25,0%) e familiari (13,0%).

Frequenti le situazioni in cui si cumulano due o più ambiti problematici. Su 100 persone (per le quali è stato registrato almeno un bisogno) solo il 38,6% ha manifestato difficoltà relative ad una sola dimensione.

Per i restanti casi risultano esserci situazioni in cui si sommano almeno due (29,9%) o più ambiti problematici (31,5%). La sfida più difficile in termini di presa in carico e di sostegno riguarda proprio queste ultime situazioni dove risulta più grave la condizione di deprivazione ed esclusione sociale.

LE PROPOSTE DI CARITAS ITALIANA

In risposta al forte incremento della povertà assoluta in Italia l'unica strada percorribile è quella di un Piano Pluriennale di contrasto alla povertà, che porti alla introduzione nel nostro Paese di una misura universalistica contro la povertà assoluta.

Tale Piano, come proposto da tempo dall'Alleanza contro la povertà, di cui Caritas Italiana fa parte, dovrebbe prevedere, in una prospettiva di medio lungo-periodo, un graduale e progressivo incremento degli stanziamenti in modo da raggiungere tutte le persone in povertà assoluta e – considerate le profonde differenze territoriali nel funzionamento dei servizi alla persona – rafforzare adeguatamente i sistemi di welfare locale.

Questa prospettiva di “gradualismo in un orizzonte definito” si può realizzare se il legislatore mette a fuoco da subito (nella legge di bilancio 2017): il punto di arrivo del percorso, le tappe intermedie, l'allargamento progressivo di anno in anno della platea dei beneficiari, l'incremento progressivo delle risorse stanziate annualmente (cfr. Caritas Italiana, Non fermiamo la riforma. Rapporto 2016 sulle politiche contro la povertà in Italia).

Appare urgente attivare politiche del lavoro tese a contrastare la disoccupazione, in modo particolare quella giovanile, perché come ricorda Papa Francesco: «Quando non c'è lavoro a rischiare è la dignità, perché la mancanza di lavoro non solo non ti permette di portare il pane a casa, ma non ti fa sentire degno di guadagnarti la vita! Oggi i giovani sono vittime di questo [...]».

Si auspica inoltre la promozione e l'incentivazione di percorsi di studio e formazione per i giovani, soprattutto nelle famiglie meno abbienti. La cultura e l'istruzione sono, infatti, gli elementi che possono maggiormente tutelare da possibili percorsi di impoverimento (anche in termini preventivi), ostacolando anche quei circoli viziosi di povertà che si trasmettono spesso “di padre in figlio”.

Rispetto alle problematiche della questione migratoria si chiede:

- l'attivazione di politiche inclusive, non discriminanti e non categoriali, rifuggendo approcci demagogici;
- la composizione di un sistema di accoglienza per i richiedenti la protezione internazionale e i rifugiati, nonché per i minori stranieri non accompagnati, organico e sostenibile, che sia in grado di offrire standard qualitativi uniformi a prescindere dalla fase e dalle modalità dell'accoglienza, coinvolgendo il Terzo settore in un'ottica di leale collaborazione;
- strutturare interventi sempre più efficaci a contrasto dei fenomeni di sfruttamento di cui i migranti cadono vittime, a causa della precarietà della loro condizione;
- politiche e programmi specifici, a livello nazionale e regionale, volti a facilitare l'inserimento socio-economico abitativo sia dei titolari di protezione internazionale e umanitaria che dei migranti già regolarmente soggiornanti in Italia ad altro titolo;
- la pianificazione, secondo un approccio lungimirante, di strategie per l'integrazione e l'interculturalità che prevedano maggiori diritti di cittadinanza.

Rispetto alle politiche implementabili a livello europeo, si domanda:

- ✓ l'apertura di canali sicuri e legali di ingresso nell'UE sia attraverso l'introduzione di visti umanitari, ottenibili e accessibili presso qualsiasi ambasciata dell'UE, nei Paesi di origine e di transito; sia attraverso l'esenzione dall'obbligo del visto se giustificato da motivi umanitari;
- ✓ l'applicazione piena del principio di solidarietà intraeuropea nella condivisione delle accoglienze dei richiedenti la protezione internazionale, affinché ogni Stato si impegni a fare la sua parte nell'accoglienza e integrazione dei migranti, data l'assoluta inefficacia dei programmi di ricollocamento finora attuati;
- ✓ una maggiore attenzione agli ingressi in Europa non collegati solo alla protezione internazionale, prevedendo una facilitazione degli ingressi per motivi di lavoro e di ricongiungimento familiare dei rifugiati e degli immigrati, per favorire l'integrazione nei Paesi di accoglienza.

DATI DEMOGRAFICI NAZIONALI (fonte ISTAT)

Al 1° gennaio 2017 si stima che la popolazione ammonti a 60 milioni 579 mila residenti, 86 mila unità in meno sull'anno precedente.

La natalità conferma la tendenza alla diminuzione: il livello minimo delle nascite del 2015, pari a 486 mila, è superato da quello del 2016 con 474 mila.

Dopo il picco del 2015 con 648 mila casi, i decessi sono 608 mila, un livello elevato, in linea con la tendenza all'aumento dovuta all'invecchiamento della popolazione.

Il saldo naturale (nascite meno decessi) registra nel 2016 un valore negativo (-134 mila) che rappresenta il secondo maggior calo di sempre, superiore soltanto a quello del 2015 (-162 mila).

Il saldo migratorio estero nel 2016 è pari a +135 mila, un livello analogo a quello dell'anno precedente ma, rispetto a quest'ultimo, è determinato da un maggior numero di ingressi (293 mila), e da un nuovo massimo di uscite per l'epoca recente (157 mila).

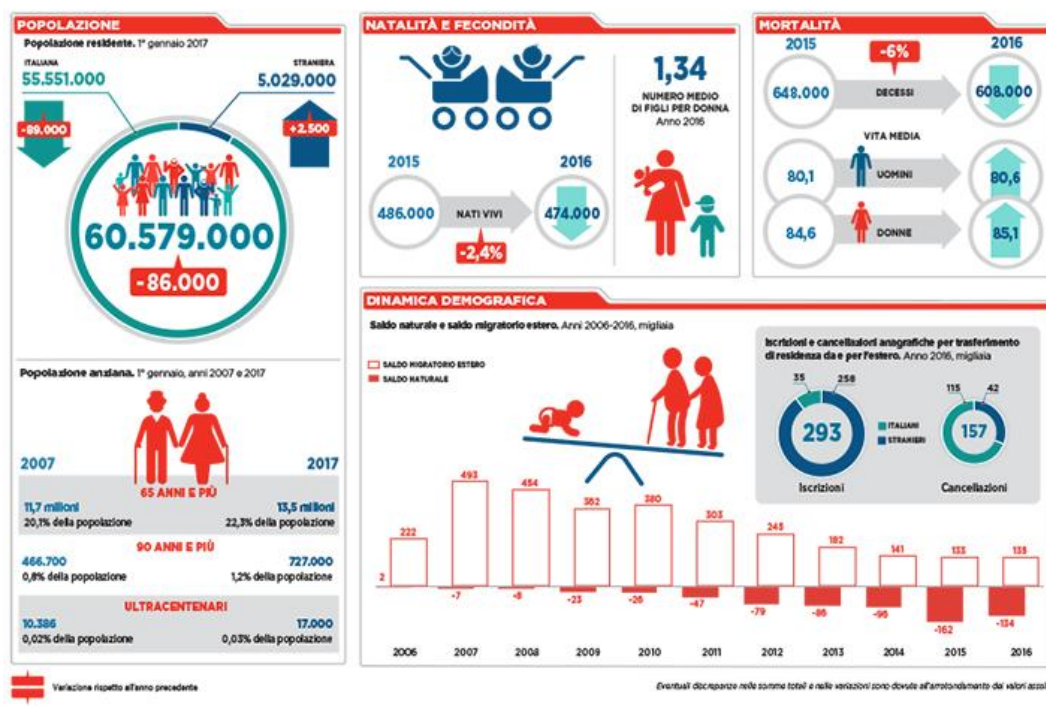
Al 1° gennaio 2017 i residenti hanno un'età media di 44,9 anni, due decimi in più rispetto alla stessa data del 2016. Gli individui di 65 anni e più superano i 13,5 milioni e rappresentano il 22,3% della popolazione totale; quelli di 80 anni e più sono 4,1 milioni, il 6,8% del totale, mentre gli ultranovantenni sono 727 mila, l'1,2% del totale. Gli ultracentenari ammontano a 17 mila.

La fecondità totale scende a 1,34 figli per donna (da 1,35 del 2015); ciò è dovuto al calo delle donne in età feconda per le italiane e al processo d'invecchiamento per le straniere: le straniere hanno avuto in media 1,95 figli nel 2016 (contro 1,94 nel 2015); le italiane sono rimaste sul valore del 2015 di 1,27 figli.

L'età media delle donne al parto è di 31,7 anni.

La vita media per gli uomini raggiunge 80,6 anni (+0,5 sul 2015, +0,3 sul 2014), per le donne 85,1 anni (+0,5 e +0,1).

La popolazione in Italia, nuove stime per l'anno 2016



DATI DEMOGRAFICI COMUNALI (fonte Ufficio comunale servizi demografici)

popolazione residente al 31-12-2016					
fasce d'età	tot. residenti	stranieri	%	%/2015	Variazione 2016-2015
da 0 a 6 anni	447	77	17,23	14,38	2,85
da 7 a 18 anni	701	61	8,70	8,46	0,24
da 19 a 50 anni	2752	300	10,90	10,71	0,19
da 51 a 70 anni	1621	85	5,24	5,29	-0,05
oltre 70 anni	942	20	2,12	1,16	0,96
totali	6463	543	8,40	8,35	

comunità straniere più numerose		
Marocco	157	28,91
Romania	62	11,42
Ucraina	53	9,76
Tunisia	53	9,76
Albania	32	5,89
India	33	6,08
Nigeria	11	2,03
Polonia	12	2,21
Cina	9	1,66

Al 31/12/2016 la popolazione residente risulta pari a 6.463 abitanti di cui 543 stranieri (8,35%). Su un totale di 2.742 famiglie in 259 è presente uno straniero e 170 con intestatario straniero. Nel 2016 sono diventati cittadini italiani 8 maschi e 10 femmine per un totale di 18 residenti. Pertanto si deduce che la percentuale dei residenti stranieri nel nostro comune si attesta sull'8%.

Cosa abbiamo fatto nel 2016

Il 2016 è stato per la nostra associazione un anno di lavoro indirizzato ad una riflessione approfondita sul Centro di Ascolto, consapevoli della primaria importanza che questo strumento ha nei confronti delle persone che si avvicinano per necessità.

Come in tutte le esperienze, è sempre importante fermarsi e fare verifiche di ciò che si sta facendo e, se necessario, andare a modificare ciò che può essere migliorato affinché il nostro agire sia sempre all'altezza delle situazioni che si presentano.

Questo lavoro, iniziato alcuni mesi fa, ha prodotto innanzi tutto un primo risultato: è nata la consapevolezza dell'importanza del lavoro di gruppo.

È stato formalizzato l'inizio di un percorso di équipe del gruppo dei volontari del CdA, coordinato da una persona esterna alle turnazioni (per ora ruolo ricoperto dal presidente) che ha due primarie funzioni: a) la presentazione dei casi che ogni volontario potrà portare alla discussione in riunione plenaria per una decisione condivisa, b) la formazione continua dei volontari.

Oltre a ciò è stato importante e molto fruttuoso il lavoro che abbiamo fatto per rivedere le procedure di accoglienza delle persone (per quelle già in "carico" al CdA e per i nuovi accessi). Questa attività ha visto un notevole impegno da parte dei volontari, il percorso intrapreso ha presupposto un "rimettersi in gioco" in quanto ognuno è stato chiamato a rielaborare quanto fatto fino a quel momento nell'ambito del rapporto con le persone che si avvicinano al CdA e, cosa ancor più difficile, a elaborare una proposta condivisa cercando la sintesi fra le varie sensibilità nell'appoggio con le varie storie personali.

Altro tema importante che abbiamo affrontato è stato quello riguardante il regolamento del fondo. Si è condivisa l'opportunità di "allentare le maglie" e renderne più agevole l'accesso. Unico requisito indispensabile sarà la residenza a San Cesario da almeno un anno e si è deciso che la commissione-fondo valuterà anche eventuali richieste avanzate da persone disoccupate o con situazione lavorativa instabile. In questi casi la richiesta economica non potrà essere superiore ai 750 € per nucleo familiare e, in accordo con gli operatori di riferimento si potrà valutare l'opportunità di non richiedere il rientro della somma erogata. Per questo nuovo strumento verrà stanziato ogni anno una quota pari ad € 3.000. Inoltre si è deciso di aumentare a 2.500 euro l'importo massimo erogabile in un'unica soluzione e di dare la possibilità di richiedere un secondo prestito nel caso che non si sia restituito completamente quello precedente. Ancora, nei confronti delle famiglie che restituiscono quanto dovuto con costanza, gli operatori del Centro di Ascolto possono proporre alla commissione un abbuono del 20% della somma.

Il percorso portato avanti è andato nella direzione che ci eravamo proposti nell'assemblea dello scorso anno

Collette:

lo scorso anno abbiamo effettuato due collette alimentari in collaborazione con Coop, una il 14 maggio ed una il 29 ottobre e ad entrambe vi è stata una buona partecipazione delle persone. Fortunatamente possiamo contare su queste sinergie che ci auguriamo possano continuare anche per l'anno in corso e per il futuro. Ringraziamo Coop che da anni sostiene il nostro lavoro e i cittadini che hanno risposto all'invito di aiutare le persone in difficoltà.

Abbiamo inoltre aderito all'altra iniziativa Coop per la raccolta di materiale scolastico che si è svolta a Castelfranco Emilia.

Collaborazione con coop Caleidos per progetti per i richiedenti asilo:

pur troppo lo scorso anno in questo ambito non siamo riusciti a mettere in campo nuove iniziative in quanto ci sono stati problemi di collegamento con la cooperativa Caleidos che ha vissuto momenti di tensione a causa del mancato riconoscimento delle risorse dovute da parte degli Enti preposti. Anche il cambio delle persone ospitate non ha influito positivamente sulla progettazione di interventi nei loro confronti.

Centro di ascolto (a cura di Sara Cavani)

Metodo Caritas¹

La Caritas è da sempre impegnata su due fronti, quello operativo in risposta ai bisogni e quello pedagogico e di sensibilizzazione.

Ascolto, osservazione e discernimento sono gli elementi fondanti il "metodo Caritas", elementi tra loro interdipendenti e indispensabili per poter progettare, promuovere e realizzare interventi pastorali appropriati ed efficaci, sia nella risposta ai bisogni, sia nell'animare e coinvolgere la comunità cristiana e il territorio (alla solidarietà, alla condivisione e alla prossimità). Anche la verifica dei risultati raggiunti e delle difficoltà incontrate è possibile solo se si è partiti dall'ascolto e dall'osservazione delle diverse realtà.

È un percorso che nasce dall'incontro con gli altri e che porta a nuove relazioni, in mezzo ai tanti interrogativi e domande che ogni colloquio sollecita.

Ascoltare, osservare, discernere, significa cogliere gli avvenimenti come "sacramenti": non solo luoghi di incontro, ma luoghi di incontro tra Dio e l'uomo. Dio è nella quotidianità dei nostri incontri al Centro di ascolto e nel nostro osservare e vedere, capire e accompagnare le persone. Questo ci chiede di essere "aperti" a tutte le realtà: agli altri, agli imprevedibili, alla storia, a Dio.

- *Ascoltare*

Ascoltare è il primo passo per entrare in relazione, per fare spazio all'altro e alla realtà che abbiamo intorno. Ascoltare è condivisione e partecipazione, è prendere parte e lasciarsi "provocare". Ascoltare è cogliere la sostanza di tanti segnali e presuppone avere l'orecchio e l'occhio liberi da superficialità, pregiudizi, chiusure...

- *Osservare*

L'osservazione della povertà è espressione di una Chiesa che pone attenzione agli ultimi; permette di verificare il posto che hanno i poveri in tutti gli aspetti della pastorale (catechesi, liturgia, oratorio...).

È da considerare come vero e proprio "metodo pastorale", di una Chiesa che vuole pensare prima di agire, evitando così di affidarsi alle impressioni soggettive, di rincorrere le emergenze, di limitarsi alla conoscenza superficiale dei problemi senza andare alle loro cause.

Permette inoltre di rilevare e mettere insieme le risorse, per migliorare da una parte il servizio ai poveri e dall'altra per promuovere cultura e partecipazione, cambiare modalità e stili di vita all'interno della comunità (ecclesiale e civile)

- *Discernere*

Discernere è leggere e comprendere con competenza umana e con criteri di fede le situazioni di povertà, è individuare e analizzare i meccanismi, le cause, le "strutture di peccato" che generano povertà; è anche promuovere modi e forme specifiche per sensibilizzare, responsabilizzare e coinvolgere la comunità.

¹ Tratto da Caritas Italiana, *Osservare per animare – guida per l'osservazione e l'animazione della comunità cristiana e del territorio*

Discernere è valutare i bisogni esistenti e la concretezza delle risposte di liberazione.

Discernere è saper riconoscere il volto di Dio nella storia di ogni uomo

Discernere è acquisire uno stile progettuale che si basi sull'analisi attenta della realtà (individuando risorse, competenze, coinvolgimenti).

Ogni battezzato è chiamato a realizzare questo discernimento, che richiede anche scelta di atteggiamenti e posizioni non sempre in sintonia con l'opinione pubblica, capacità di dissociarsi da alcune politiche strumentali o di parte, di denunciare ciò che offende la dignità della persona o tradisce la giustizia, di scegliere di lavorare con chi ama la città e nella città si mette al servizio dei più deboli.

Dati

Con questo report vogliamo provare a concretizzare anche nella nostra realtà parrocchiale il "metodo caritas". Esso è il frutto dei colloqui, degli ascolti e degli incontri vissuti nel corso del 2016 all'interno del nostro centro di ascolto. Vuole essere uno strumento di riflessione, utile a leggere e monitorare la realtà della nostra comunità (condizioni delle persone fragili, cause delle varie problematiche, risorse disponibili sul territorio), in continua evoluzione.

Nel corso dello scorso anno i volontari del centro di ascolto hanno incontrato 70 famiglie, tutte residenti nel nostro comune (dato bene o male in linea con quello degli ultimi anni).

Proviamo a fare una fotografia di queste famiglie incontrate, aiutandoci con alcuni numeri.

- *15 nuovi ingressi*

Le famiglie che si sono rivolte per la prima volta al centro di ascolto nel 2016 sono state 15 (1/3 italiane²) e rappresentano il **21% dei nuclei** incontrati (percentuale che si è abbassata di 5 punti rispetto allo scorso anno).

Sono famiglie che si sono trasferite a San Cesario da poco tempo o che hanno visto mutare la loro situazione economica e si sono trovate per la prima volta a vivere in condizioni di difficoltà. A volte sono state indirizzate al nostro centro di ascolto da conoscenti o dai Servizi Sociali stessi per poter far fronte a specifici e urgenti bisogni.

Sebbene continui ad essere consistente la quota di famiglie conosciute e sostenute da diverso tempo dalla Caritas (per alcune parliamo di svariati anni; spesso vediamo consolidarsi situazioni di cronicità, in cui gli aiuti si protraggono nel tempo e si fatica a concretizzare un percorso di recupero dell'autonomia), analizzando meglio i dati ci rendiamo conto però che quasi la metà (44%) delle famiglie incontrate nel 2016 sono famiglie che hanno avuto il loro primo contatto con la Caritas solo negli ultimi 2 anni.

- *43 famiglie straniere*

Il **61% dei nuclei** ascoltati nel 2016 sono famiglie di origine straniera. Si tratta generalmente di nuclei presenti in Italia da diversi anni, tanto che, in almeno 5 di queste famiglie, sono presenti uno o più componenti naturalizzati italiani.

Appartengono a **7 nazionalità** diverse (Marocco, Tunisia, Nigeria, Albania, Macedonia, Ucraina e Sri Lanka), anche se la stragrande **maggioranza è di origine maghrebina** (77%. Percentuale che rispecchia la presenza straniera nel nostro comune).

- *54 famiglie con minori*

Nella maggior parte delle famiglie incontrate (77% del totale) sono presenti figli minorenni, ma sono solo 4 le famiglie italiane con figli piccolissimi (meno di 6 anni).

Tra le famiglie italiane più della metà è senza figli o con figli (esclusivamente) maggiorenni e ben il 37% è composto da coppie (o persone sole) over 50, con figli ormai adulti e indipendenti (questi dati rispecchiano il progressivo invecchiamento della popolazione italiana).

I dati ci mostrano come negli ultimi anni si stia assistendo a un processo di "normalizzazione sociale della povertà"³, che ha determinato una progressiva divergenza tra "povertà" e "grave marginalità". Abbiamo visto man mano un crescente coinvolgimento di famiglie italiane e delle tipologie di famiglie più deboli (anziani, separati, genitori soli: sono 5 le famiglie monogenitoriali seguite dal nostro cda) in disagio economico. Un

² La percentuale si è abbassata in confronto al 56% dello scorso anno.

³ cfr. Relazione Assemblea Annuale di Solidarietà in rete del 18/04/2015

graduale impoverimento che ha messo in ginocchio (in maniera del tutto trasversale, dai dipendenti ai liberi professionisti) anche chi, fino a poco tempo fa, riusciva a vivere decorosamente e ora ha perso quella condizione di relativo e modesto benessere, e si è visto costretto a rivolgersi a soggetti esterni la famiglia (dopo aver esaurito le principali forme di aiuto famigliari/amicali), tra cui la Caritas.

“La povertà ha molte facce, è un puzzle complesso e poliedrico, composto da molti “tasselli”, ai quali il rapporto Caritas⁴ tenta di fornire corpo e anima, dando voce a dati e testimonianze, storie ed esperienze di vita che segnano la storia quotidiana dei nostri territori, delle persone e delle famiglie protagoniste del fenomeno, da una parte e dall’altra della barricata”. Caritas italiana parla infatti di **“povertà plurali”**, non solo perché si sono moltiplicate le persone che, purtroppo, le sperimentano nella loro quotidianità, ma anche perché differenti sono i percorsi, le modalità e le cause che contraddistinguono le povertà.

I colloqui portati avanti al centro di ascolto ci mostrano infatti un’umanità afflitta da varie problematiche, non solo economiche (sebbene rappresentino comunque la grande maggioranza). L’ordine è quello degli anni passati: prevalgono problemi relativi al lavoro e alla mancanza di un reddito adeguato (o difficoltà nel gestirlo), seguiti da problematiche abitative e legate alla condizione di straniero.

LAVORO: elemento caratterizzante la persistente crisi economica (o meglio l’attuale realtà derivante dalla crisi economica) è l’**assenza di opportunità lavorative** che ha comportato in questi anni un’importante crescita dei disoccupati di lungo periodo e favorisce tutt’ora il perdurare di molte situazioni già complicate per cui è difficile prevedere percorsi di emancipazione.

A fianco di queste, sono in aumento le situazioni di **vulnerabilità** in cui la precarietà lavorativa fa emergere problematiche sociali, economiche e relazionali altrimenti nascosti. Come già evidenziavamo l’anno scorso sono sempre di più i soci (soprattutto uomini) di cooperative di servizi (soprattutto facchinaggio e pulizie) che risultano essere dipendenti a tutti gli effetti, ma senza le garanzie che dovrebbero spettar loro: spesso lavorano a chiamata (avvisati con pochissimo anticipo) riuscendo magari ad accumulare solo un paio di settimane di lavoro effettivo al mese, vedendosi, di conseguenza, calare il reddito su cui possono fare affidamento (e anche la sicurezza e la possibilità di progettare il futuro più o meno prossimo).

Ci rendiamo conto, come centro di ascolto, di come sia complicato poter aiutare le famiglie su questo fronte (difficile anche accompagnarli nella ricerca di una nuova occupazione, in un mercato del lavoro tutt’ora in crisi)

CASA: durante i colloqui con le persone che si sono rivolte al centro di ascolto è emerso come il progressivo impoverimento delle famiglie vada spesso di pari passo con un problema abitativo. Grazie alle reti famigliari/amicali (ma anche associative) si possono riuscire a soddisfare le esigenze primarie (mangiare, vestirsi, pagare utenze), ma è molto più **complicato riuscire a far fronte alle spese di affitto** e mutuo sempre più ingenti. Questo rischia di portare, un po’ alla volta allo sfratto o alla requisizione dell’alloggio (paradossalmente sempre più deprezzati e invendibili, a causa del gran numero ormai in possesso degli istituti di credito). Il disagio abitativo (per quanto riguarda gli appartamenti in affitto) si traduce spesso anche in **“deficit strutturali”** (in primis umidità) e purtroppo trova sempre meno risposte dal punto di vista istituzionale: le risorse destinate alla residenza pubblica e al sostegno all’affitto risultano sempre più ridotte.

Gli interventi posti in atto cercano di tamponare l’emergenza attraverso l’erogazione di sussidi (pagamento totale o parziale dell’affitto o del deposito cauzionale), negoziazioni con il titolare dell’appartamento, aiuto a procurare mobilio o altro materiale per rendere un minimo confortevole e funzionale l’appartamento.

Alla Caritas si arriva soprattutto a chiedere **cose concrete** (innanzitutto alimenti: è innegabile che questo sia un problema per numerosi cittadini, ma sempre più spesso è sintomo di un più ampio disagio. La richiesta di alimenti quasi sempre non esprime un bisogno solamente alimentare, ma soprattutto economico), aiuti economici (pagamento di utenze, affitti, spese trasporto) e ricerca di un’occupazione.

La **richiesta dell’ascolto non è quasi mai esplicitata**, ma prestando attenzione alle situazioni, molto spesso emergono altri bisogni inespressi, per cui si rendono necessari interventi di supporto nella relazione, che facciano sentire la persona accolta, riconosciuta, al di là delle risposte concrete che le possono venire fornite (offerta di tempo e disponibilità, possibilità di sfogo e confronto, proposta di informazioni e accompagnamento)

⁴ Caritas Italiana, “Povertà Plurali” – rapporto 2015 sulla povertà e l’esclusione sociale

Esperienze

- **Progetto “Sapere in rete – ri-ciclo di libri e materiale scolastico”**

Anche nel corso del 2016 è continuata la collaborazione con l’Istituto Comprensivo Pacinotti riguardante il progetto “SAPERE IN RETE - ri-ciclo di libri e materiale scolastico”.

Abbiamo coinvolto la scuola media inferiore chiedendo di sensibilizzare i ragazzi delle classi 3° al tema del riutilizzo dei libri scolastici: è stato chiesto loro di consegnare alla nostra associazione i volumi utilizzati durante i 3 anni di scuole medie (oltre a materiale scolastico in buono stato), in modo da poterli rimettere in circolo distribuendoli alle famiglie seguite dal centro di ascolto (o segnalate da scuola/servizi sociali) che ne facessero richiesta.

- **Percorso di riorganizzazione del centro di ascolto**

È stato portato avanti un percorso di riflessione, confronto e verifica tra volontari del centro di ascolto e del centro di distribuzione che ha avuto come esito concreto una proposta di riorganizzazione del servizio.

- **Fondo di solidarietà**

Nel 2016 sono state presentate 7 richieste di accesso al fondo (di cui 6 sono state accolte e per cui sono stati erogati complessivamente circa 3400€). A seguito di una verifica riguardo l’andamento e il funzionamento del fondo di solidarietà si è pensato di rielaborare le procedure di accesso in modo che potesse rispondere in maniera più puntuale ed efficace ai bisogni delle persone che ne avessero fatto richiesta. Continua ovviamente ed essere un tassello importante la collaborazione tra gli operatori del centro di ascolto e la commissione che si occupa di valutare le varie richieste di contributo: la raccolta di documentazione e il confronto sono azioni messe in campo con puntualità per finalizzare e ottimizzare i sostegni economici erogati.

Centri di distribuzione e degli indumenti: (a cura di Marisa Zanoli e Nicoletta Riccò)

(Marisa Zanoli) “Oggi questo direttivo di Solidarietà in rete, si scioglierà ed altre persone si avvicineranno, in questa avventura voluta da don Fabrizio, nel lontano 2009. E’ stato un cammino stimolante con momenti belli, ma non sono mancate le difficoltà. Affinché un buon progetto non muoia ha bisogno di un ricambio con sogni, visioni e aria nuovi. Vorrei ringraziare i miei compagni di viaggio per quello che mi hanno donato ed augurare un buon cammino a chi entrerà. Continuerò il mio servizio al centro distribuzione caritas. Continuerò quel cammino intrapreso 11 anni fa, grazie a md. Antonietta, un percorso di aiuto e accoglienza. Come ricorda il nostro vescovo: “*la strada dell’accoglienza è la strada più difficile da percorrere, è però la strada che noi non possiamo evitare, perché è la strada percorsa da Gesù*”.

Accogliere è un verbo forse troppo abusato. Ma saper essere prossimi è un dovere cristiano e umano. Questo aiuto è nato nel lontano 2005 su richiesta dell’allora assistente sociale, per poter sostenere alcune famiglie straniere, con grosse difficoltà. Non posso negare che non fu facile trovarsi davanti persone con usi e costumi molto diversi dai nostri, legati ad una religione molto lontana dalla nostra. Mi sono letta il corano, x poter essere più vicina a loro, ho cercato di essere ascoltatrice per poter cercare di condividere un po’ il loro fardello. Questo cammino mi ha cambiata, mi ha fatto capire quante cose superflue per noi sembrano indispensabili. Mi ha fatto incontrare persone splendide come le altre volontarie che condividono con me da anni questa nostra fatica. Alcune di loro se ne sono andate lasciando un grande vuoto, penso ad Anna Tondo e a Celina. Anche i luoghi sono cambiati, segno di un cammino e di un’evoluzione: dal vecchio anspi, alla ex sagrestia, ora cappellina, all’attuale bastione e alla futura casa della solidarietà, offertaci dalla caritas nazionale. Da poche famiglie, 6, siamo giunti ad aiutarne fino a 75 nel momento più brutto della crisi economica. Crisi, come disse il prof. Zamagni nel 2010, molto profonda e che durerà a lungo perché è un’unione di tante crisi: politica, morale, economica, finanziaria e sociale. La mancanza di lavoro, i tagli molto alti ai servizi sociali, il precariato hanno aggravato il tutto. I padri costituenti nello stendere la Costituzione, per me il vangelo laico, al primo posto hanno messo il lavoro, perché questo dà la dignità all’uomo. Come ha detto il papa ai potenti d’Europa: “*più che la finanza e la moneta bisogna pensare prima di tutto all’uomo*”.

Come riusciamo ad aiutare le famiglie: in questi anni il sostegno maggiore è giunto da coop di S. Cesario e di C.Franco, dove noi 5 gg alla settimana andiamo a ritirare i prodotti freschi, chiamati *bruttimabuoni*. Prodotti vicini alla scadenza, parliamo di latticini, carne, pane e verdura. Se devo essere sincera, negli ultimi due anni è dimezzato il quantitativo donato ed è calata molto la qualità. Se prima la merce scadeva a due o tre gg, ora scade il giorno stesso. Aiuto di cui non possiamo fare a meno è quello che viene una volta al mese da ex coop adriatica. Dove arriva di tutto un po’, ma per noi indispensabile. Dagli alimenti vari, ai detersivi, a prodotti per

le nostre lotterie. Fino a dicembre facevamo parte del Banco Alimentare di Parma. Abbiamo pensato di sospendere per un anno, perché arrivava pochissima roba e a volte scaduta. Per andare al ritiro servivano due uomini, spese per furgone ed autostrada, ci sembravano un po' troppi. Proviamo a fare spesa a chilometri zero preferendo ciò che offre il nostro territorio.

Aiuto indispensabile, preghiamo che duri, il rifornimento di frutta settimanale presso villa Pallavicini a Bologna, tramite la caritas bolognese e la regione, merce che condividiamo con altre caritas. Altro sostegno prezioso è quello dei parrochiani che ogni settimana lasciano in chiesa, nell'angolo della solidarietà, prodotti indispensabili per le spese che doniamo alle nostre famiglie. Vista la scarsa qualità della verdura e considerando quanto sia indispensabile in una sana alimentazione, abbiamo stipulato un accordo con un'azienda bio del nostro territorio, dove una volta alla settimana andiamo ad acquistare verdura fresca e di stagione. Speriamo di poter allargare questo progetto anche al centro Nostra Tellus dove lavorano alcuni ragazzi richiedenti asilo. Inoltre acquistiamo una volta al mese uova fresche.

Come ci sosteniamo: Nicoletta e Alfredo sapranno spiegare meglio di me. Io faccio solo un accenno: viviamo principalmente di carità, cioè di cose o prodotti o offerte che ci vengono donati; si lavora molto con i mercatini e con la "vendita" al centro abiti. Dal primo di gennaio abbiamo pensato di valorizzare la spesa chiedendo un euro ogni ritiro. Questo perché abbiamo visto che qualcuno buttava gli alimenti donati. Anche questo serve comunque, per l'acquisto di prodotti per loro.

La mappa del nostro servizio sono le sette opere di misericordia corporale e spirituale, dove nell'altro vediamo Gesù; ma anche il detto: *"non donare al tuo vicino un pesce, mangerà solo oggi, insegnagli a pescare, mangerà tutta la vita"*. Guardando l'elenco delle nostre famiglie, si vede chiaramente che alcune vengono da noi da anni, questo ci ha fatto riflettere sul fatto se davvero diamo una mano o facciamo solo assistenzialismo? Non è facile rispondere a questa domanda. Si stanno muovendo piccoli passi su altre strade di aiuto, tramite il centro di ascolto, la caritas diocesana ed altre associazioni.

Noi, con l'aiuto del Signore, cercheremo di essere accoglienti, di cercare di discernere e di accompagnare come finora abbiamo provato, anche con fatica.

Termino ripetendo ciò che nel laboratorio quaresimale ho sentito: "Se vogliamo veramente accogliere, dobbiamo metterci di fronte agli altri con una presenza senza pregiudizi, ma anche senza ambiguità, non dobbiamo nasconderci dietro una finta neutralità, dobbiamo invece esporre chiaramente le nostre opinioni e le nostre idee, confrontandoci con l'altro in modo costruttivo. Accogliere; integrare. Integrare significa assumere da entrambe le parti la responsabilità e l'impegno della relazione, una relazione che non può essere fondata sulla dipendenza, ma sulla crescita reciproca". Buon lavoro al nuovo direttivo e un GRAZIE immenso alle volontarie e ai volontari che ogni giorno, in silenzio, lavorano seguendo la strada tracciata da Gesù. Buon cammino a tutti.

(Nicoletta Riccò) Vorrei illustrare e commentare le varie movimentazioni dei prodotti offerti durante il 2016 dalle diverse associazioni che ci permettono di aiutare molte famiglie bisognose dislocate nel nostro territorio.

Come tutti gli anni, dopo una capillare registrazione dei documenti che ci vengono rilasciati al momento della consegna delle merci, ho compilato alcuni prospetti riepilogativi affinché si possa comprendere meglio ed avere un'idea concreta dell'operato del nostro centro di distribuzione alimenti.

Il **prospetto n.1**, relativo ai prodotti AGEA che ci sono stati forniti dal BANCO ALIMENTARE, mette in evidenza la scarsità delle forniture di alcuni prodotti di prima necessità tipo la pasta, il riso, il latte, lo zucchero. Per alcuni di questi prodotti sono state sospese le consegne o comunque in numero molto limitato dal mese di agosto in poi, prediligendo, in quel periodo la polpa di pomodoro, fagioli e legumi. Senza parlare degli alimenti per bambini che, anche per il 2016, come per tanti anni scorsi, ne sono stati consegnati soltanto 162 confezioni. Negli anni precedenti i mancati rifornimenti dei prodotti Agea, venivano compensati da altrettanti prodotti con marchio originale provenienti dalle collette alimentari curate sempre dal Banco Alimentare. Purtroppo, lo scorso anno questo non è avvenuto. Infatti, come si può notare dal **prospetto n.2**, i numeri corrispondenti ai beni di prima necessità sono abbastanza irrisori e non soddisfano certo le esigenze delle persone che chiedono aiuto. Con il **prospetto n.3** ho voluto comparare i totali delle consegne dei singoli prodotti negli anni 2015 e 2016, evidenziando che nel 2015 il totale dei carichi ammontava a 10523,6 unità e comprendeva una diversificazione molto ampia di prodotti, mentre nel 2016 è stato raggiunto un totale di 9987,6 unità composto in prevalenza, oltre che dalla pasta, riso e latte (che hanno avuto un calo abbastanza limitato) anche dalla polpa di pomodoro ed i legumi, mancando in modo esponenziale la farina, carne in scatola e minestra in scatola.

Gli scarsi approvvigionamenti del Banco Alimentare sono stati continuamente monitorati dai responsabili del Centro di distribuzione che sono chiamati a rispondere alle necessità delle persone che si rivolgono al centro in

quanto indigenti e bisognose d'aiuto mettendo in conto anche le difficoltà, oltre ai costi di gestione, dei volontari che tutti i mesi dovevano recarsi a Parma per il ritiro della merce che era sempre più scarsa.

Si è pensato quindi, per il 2017, di rinunciare all'aiuto del Banco Alimentare e cercare di far fronte alle esigenze che si presenteranno durante l'anno con l'acquisto diretto dei prodotti.

Possiamo contare anche su un valido aiuto da parte della Coop, dal 2016 Coop Alleanza 3.0, che da diversi anni è nostro partner nel compimento della nostra "missione".

Infatti, come si può vedere dal **prospetto n. 4**, saltano all'occhio numeri molto elevati. Ma si tratta per lo più di consegne dovute ad esigenze di scadenze ravvicinate: in marzo 1020 confezioni di biscotti, in maggio 804 piadine, in luglio 832 litri di latte e 376 pacchi di merendine e per finire 2304 litri di coca-cola in ottobre.

A completamento di questi dati illustrati pocanzi, vorrei portare a vostra conoscenza, come da **prospetto n.5**, che nel 2016 gli accessi al centro di distribuzione sono stati 1838, 191 in meno rispetto al 2015, con una media giornaliera di 20 persone per ogni giorno preposto per la consegna degli alimenti e da un conteggio approssimativo il valore della merce consegnata ad ogni famiglia ammonterebbe a circa € 20/30 ogni consegna.

Vorrei sottolineare l'impegno costante che tutti i giorni le volontarie offrono affinché il centro di distribuzione possa funzionare per il meglio, recandosi presso le coop di S.Cesario e Castelfranco a ritirare quei prodotti freschi che hanno una scadenza vicina. Purtroppo buona parte degli stessi, soprattutto verdura e frutta, devono essere buttati perché già marci o impresentabili.

Come tutti gli anni la coop ci comunica il valore globale delle consegne di prodotti freschi che, per il 2016, ammonta a € 132.384,25.

Inoltre non ci dobbiamo dimenticare le collette alimentari effettuate presso il supermercato coop di San Cesario, in primavera ed in autunno, rese possibili dalla disponibilità di molti volontari del posto che ci hanno permesso di raccogliere un numero significativo di prodotti che hanno alimentato le nostre scorte.

Per incrementare le risorse a disposizione e per offrire un aiuto sempre più completo alle persone, sono state attivate diverse iniziative, portate avanti dalla disponibilità e tenacia delle numerose volontarie del centro che, senza mai chiedere nulla in cambio, mettono a disposizione il loro tempo libero e le loro forze affinché tutto riesca nel migliore dei modi.

Mercatini locali – sagre di S.Luigi e S.Bernardino fiori e lumini €	4.889,00
Vendita vestiti usati	€ 3.000,00
Offerte varie	€ 1.054,00
Per un totale complessivo di	€ 8.943,00

Le proposte per il 2017

La nostra associazione, fin da quando è nata ha cercato di coinvolgere le persone iscritte nei percorsi che, di anno in anno, si sono definiti. Fino ad ora il coinvolgimento è stato riconosciuto soprattutto a livello informale cercando nelle persone la disponibilità a portare avanti quanto richiesto.

Considerato che ormai sono alcuni i progetti in campo si ritiene necessario un riconoscimento, anche formale, oltre naturalmente che sostanziale, degli impegni che le persone si stanno prendendo all'interno della associazione. Questo è molto importante affinché quanto viene fatto all'interno dell'associazione non sia vissuto come una mera esecuzione di un qualcosa che qualcuno ha deciso, ma invece sia sentito come un progetto condiviso e portato avanti in prima persona.

Il 2017 ci ha visti impegnati nell'acquisto di un furgone, per la movimentazione degli alimenti, dal costo di oltre 3.000 € (come sempre, proprio per coerenza con i valori di onestà e fedeltà fiscale abbiamo proceduto al pagamento in modo trasparente che prevede anche la corresponsione dell'IVA rispetto l'intero importo del mezzo) e della stipula della necessaria polizza assicurativa dal costo di 1.000 € annui. È pertanto chiaro che tale strumento dovrà essere gestito nel miglior modo possibile e per fare ciò è importante che qualcuno ne sia responsabile; **è stato chiesto a Massimo Gozzi questo impegno, il quale ha dato la propria disponibilità.**

L'anno in corso ci vedrà impegnati in due progetti molto importanti:

- l'apertura e la gestione della scuola di italiano Penny Wirton;
- l'adesione al progetto LA FABBRICA DEI TALENTI.

Nel contesto dell'impegno della nostra associazione per una accoglienza ed una integrazione delle persone straniere, siano essi migranti che richiedenti asilo, abbiamo deciso di organizzare, in modo innovativo e coinvolgente, una scuola per l'apprendimento della nostra lingua. Partendo dall'importante esperienza fatta in passato, prima da Anna e proseguita poi da Silvana, intendiamo intraprendere l'esperienza della "scuola di Penny Wirton":

(Cristiano e Francesca Trenti) "La scuola Penny Wirton nasce da un sogno: insegnare la lingua italiana ai migranti come se parlare, leggere e scrivere fossero acqua, pane e vino. Senza classi. Senza voti. Senza burocrazie. Lavorando al presente con chi c'è, con quello che abbiamo e cercando di dare a ognuno ciò di cui ha bisogno. Si insegna (tutti possiamo essere insegnanti!) in lezioni a tu per tu o per piccoli gruppi, senza pensare a programmi e valutazioni, ma puntando sempre al massimo che si intravede come possibile per la persona cui cerchiamo di insegnare: a volte sarà poco, a volte moltissimo..."

Dall'esperienza decennale di Eraldo Affinati, scrittore ed insegnante, e Anna Luce Lenzi, insegnante, nasce l'idea di condividere l'esperienza romana in tutta Italia con l'ausilio di un testo specifico "Italiani anche noi" che in 25 lezioni offre un corso completo di lingua italiana, partendo dalla condizione di analfabetismo e arrivando alle forme sintattiche più complesse. Ogni lezione si apre con una breve e facile lettura "di servizio" e finisce con la lettura "avventurosa" d'autore e dopo un'ora di lezione si offrono caramelle e biscotti per rendere l'atmosfera più accogliente."

I referenti di questo progetto sono Francesca e Cristiano Trenti insieme a Silvana.

Il secondo progetto (LA FABBRICA DEI TALENTI), per il quale abbiamo già iniziato la collaborazione con i responsabili dell'associazione diocesana "Progetto Insieme", ha come scopi due importanti finalità:

- la prima è quella di avere un ulteriore strumento in mano ai volontari del Centro di Ascolto per poter intervenire con più efficacia nei confronti delle richieste di aiuto economico per problemi legati al pagamento delle utenze domestiche: con l'adesione a questo progetto il volontario che lo riterrà, potrà proporre alla persona in difficoltà con il pagamento dell'utenza, la possibilità di una dilazione, fino a 36 rate dell'importo, attraverso la convenzione sottoscritta dalla diocesi con un istituto bancario, tesa a garantire il pagamento rateale, attraverso un fondo ad essa messo a disposizione. Naturalmente tale proposta non potrà essere fatta a chiunque e pertanto resta in capo al volontario decidere se la persona potrà o meno essere proposta;
- la seconda è quella di coinvolgere tutta la comunità sul tema della solidarietà, che non deve rimanere prerogativa del gruppo di persone che lavorano nella caritas parrocchiale, in un incontro di domanda/offerta: proprio per quello che indica il titolo del progetto (la fabbrica dei talenti), si vuole dare dignità a chi, pur attraversando momenti di difficoltà economica, possono e vogliono contribuire con i propri Talenti alla soluzione del loro problema. Lo strumento pensato per questo progetto era stato individuato nei voucher, che, ad oggi, sono stati eliminati senza peraltro indicare quali alternative poter mettere in atto per problematiche simili a questa. È auspicabile che a breve vengano definiti nuovi strumenti utili.

Questo progetto sarà seguito da Sara Cavani, Ombretta Cremonini e Franca Bettini.

Oltre a questi due progetti l'anno in corso vedrà aumentare la nostra collaborazione con il centro I SAGGI, riguardo l'organizzazione formale dei corsi che in quella sede si faranno; a tale scopo, in occasione del rinnovo del protocollo d'intesa fra la nostra associazione e l'amministrazione comunale, scaduto lo scorso anno, sono stati inseriti alcuni passaggi per formalizzare il nostro impegno.

Responsabili di questo progetto saranno Alfredo Tisi insieme a Chiara Freschi.

Naturalmente anche per l'anno in corso continuerà l'attività di formazione che, oltre a quanto già iniziato con la caritas diocesana, vedrà, intanto, l'organizzazione di tre incontri con il Ceis di Modena che avranno come oggetto i temi già trattati nei due precedenti corsi già fatti negli anni passati (DRA1 e DRA2). Si terranno nei giorni 8, 15 e 22 maggio prossimi.

Il rapporto con i docenti e l'organizzazione dei corsi saranno seguiti da Augusto Brighetti.

Anche quest'anno non dovremo assolutamente dimenticare il tema dei richiedenti asilo, anzi, alla luce del fatto che il fenomeno è lungi dal diminuire e per il fatto che anche nel nostro comune continuano ad arrivare nuove persone, dovremo ragionare e condividere modalità utili ad un loro coinvolgimento nel nostro tessuto comunitario.

Dovremo collaborare con l'amministrazione comunale e con le altre associazioni presenti sul territorio e pertanto la proposta è quella di creare un gruppo di lavoro su questo tema, un gruppo che si informi, studi e proponga modalità tese ad una effettiva integrazione di queste persone. Considerati gli scopi della nostra associazione dovremo essere di stimolo per una presa di coscienza nei confronti dell'annoso problema delle migrazioni e per questo è necessario che un gruppo di noi lavori in questa direzione, naturalmente se c'è, da parte di qualcuno, la disponibilità ad impegnarsi in questo ambito. La proposta è quella di trovare qualche iscritto, interessato ad impegnarsi in questo ambito, per poi allargare il gruppo anche a persone esterne all'associazione, da ricercare all'interno della nostra comunità parrocchiale e civile, nel mondo del volontariato, fra gli stranieri residenti a san Cesario e fra chi di loro ha già avuto la cittadinanza italiana.

Conclusioni del presidente:

Lo scorso anno, a termine della relazione, in questo ambito concludevo dicendo: "Comunque ciò non significa il mio immediato ritiro o le dimissioni da presidente ma vuole essere una richiesta di aiuto per cercare veramente ed insieme un futuro per la nostra Associazione a prescindere dal nome del presidente. Questo potrà avvenire se, insieme, riusciamo a coinvolgere persone nuove, giovani, alle quali riuscire a trasmettere nel miglior modo possibile quanto stiamo portando avanti e facendo loro capire che nella nostra associazione c'è spazio per nuove idee e nuove modalità di intervento nei confronti di chi ha bisogno."

Penso che oggi si possa dire che qualcosa si è mosso in quanto persone nuove hanno deciso di prendersi degli impegni nella nostra associazione (penso alla scuola di Penny Wirton, a due nuove persone che sono entrate nel gruppo del centro di ascolto e anche nel gruppo delle responsabili del centro di distribuzione), è ancora poco in quanto dobbiamo riuscire a coinvolgere altre persone per immettere nuove idee per il nostro agire.

Concludo ringraziando di vero cuore Marisa e Giovanni che si dimettono dall'Esecutivo, Marisa per una scelta personale che prima ci ha comunicato, Giovanni per incompatibilità con la nuova delega assunta all'interno della Giunta Comunale: i servizi sociali. Ci auguriamo che con il nuovo assessore si possano intraprendere nuovi percorsi comuni tesi a dare risposte sempre più efficaci nei confronti delle persone che stanno vivendo momenti di difficoltà socio economica. Ringrazio altresì Chiara Freschi e Graziella Tugnetti che hanno accettato di candidarsi per essere elette nell'esecutivo.